

Ricostruzione antica

Tra fili di sana erba, sta di vedetta.

Le spighe ciondolano di frumento, un silenzioso decoro
del momento.

La terra pare ancora arida, dune ben mosse mescolano ancora
le belle annate.

Quei sassi qua e la sapranno apprezzare qualsiasi solitudine,
colmi di ricordi mostreranno la scheggia più accogliente del mondo...

L'antichità.

Si immedesima in me,
quel fresco sentore
cullato da questo novello
vento.

Lei sa di femminilità,
quindi saprà come travestirmi.
Siam due dame allegre verso
la sintonia di un tempo,
quell'idea è già corrisposta in
un'abbagliante coesistenza.
Sguardi reciprochi fanno
quel valore tanto proclamato,
nel suolo in disparte inizieranno
i nostri omaggi.

A quei massi amanti di
un'unica forma,
sfocerà quel compito
di far rabbrivire
l'anima invitata.

Colorata per un ruolo
basilare, le alte mure
sapranno far
ricordare.

I veri portatori
custodiranno quell'eco
rauco, la sua
intensità darà una
traccia umida.
Sembrerà tutto
inaspettato, come un
moto senza direzione.
L'aria diventerà quel
vestito perfetto,
riflessi di polvere e
cemento incorniceranno
quell'attesa bravura.

Tutto reggerà quella scena,
solo una storia la può ancora nutrire,
Per divinità osserverà quei passi del mondo e
senza affermare un successo bramerà uno scrigno a venire.
Contenerà un passato, un oggi e un domani,
come fasci ricchi di testimonianze.
Il suo segno rimarrà nella diversità delle forme dove il talento
incompreso si nutre di generazioni.
Io ancor ti guardo,
senza voler nulla dalla tua origine
ricamo lieve un passaggio:
il sintomo della mia approvazione.